

sulla porta del suo palazzo le armi di Savoia inquartato di Cipro, il Senato gli fece dire, che se non faceva levare con pontezza quel quadro, ch'era ingiurioso alla Republica lo vedrebbe staccare, e rompere in sua presenza. A che fù costretto d'arrendersi di buona grazia per non esporfi. Vn giorno il Conte Filippo d'Aglié Cavaliere dell' Annunciata, entrato in questa materia odiosa, si trasse vna risposta assai pugnente dall' Ambasciatore di Venezia Catarino Belegno, che gli disse, *che la Republica vorrebbe aver dato qualche cosa di buono, e vedere questo Regno nelle mani di S. Al. di Savoia, in vece di vederlo in quelle del Turco, tanto più che i suoi Superiori saprebbero bene colle forze delle sue armi appoderarsene in due mesi.* Queste alterazioni, le molti altri sogetti più nuovi fecero cessare ogni sorte di corrispondenza nell'anno 1670, avendo il Senato richiamato Francesco michieli suo Ambasciatore, di cui il Duca era mai sodisfatto, e particolarmente per